

Emiliano Zucchini

Volto del Volto dell'Arte

08 – 22 maggio 2010

Inaugurazione 10:30

Senigallia (AN), Musinf - Museo dell'informazione e della fotografia

29 ritratti in bianco e nero dei maggiori protagonisti dell'Arte Contemporanea

Urs Lüthi, Hermann Nitsch, Jacques Villeglé, Ben Patterson, Achille Bonito Oliva, Maurizio Cesarini, Elio Marchegiani, Luca Maria Patella, Carlo Bernardini, Giosetta Fioroni, Riccardo Guarneri, Gino Marotta, Francesco Guerrieri, Paolo Barozzi, Claudio Verna, Alan Jones.

Volto del Volto dell'Arte

di Maurizio Cesarini

Indubitabilmente il lavoro di Emiliano Zucchini pone una questione ermeneutica che non si risolve nella definizione dei generi o della prassi che questi conformano.

Sull'asse operativo i suoi interventi si determinano attraverso diverse modalità, quindi non è da intendersi l'uso diversificato dei media quali il video o la fotografia, come disfunzioni stilistiche, ma come il senso intimo di una ricerca che attiene pedissequamente alla fattualità della prassi.

Il problema è quindi una trasversalità di modi e forme dell'operare che non hanno più bisogno di un collante come la consequenzialità stilistica, ma si definiscono all'interno di una intima coerenza del senso.

Già il video per sua natura rompe l'egemonia costrittiva di una generica coerenza formale, poiché il problema che pone si sposta sull'unicità dell'opera nella sua configurazione così che la coerenza è da rilevarsi all'interno dell'opera stessa.

Questo determina una questione interpretativa che non può più essere risolta nell'ambito di una concezione stilistica semplicemente formale, ma individua una tematica di fondo che ad ogni prova e con ogni medium assume una diversa formatività e quindi un preciso senso.

Detto questo nell'opera di Zucchini si individua una linea di ricerca che pone l'interrogazione sul medium e la forma che questo assume in una dialettica speculare.

Se prendiamo ad esempio le sue esperienze video risulta evidente una circolarità tra l'immagine filmica e le modalità tecnologiche che ne permettono la sussistente presenza.

Così in *TV Bag* ad esempio, il video che riproduce un'altra ripresa (quella di un concerto rock), viene inguainato in una sorta di contenitore simile a quelli utilizzati per il trasporto dei cadaveri, evidenziando quindi la funzione stessa del vedere e del mezzo che permette la visione.

Nell'ultimo video realizzato, *Senso Mediatico*, il montaggio destrutturante, il movimento lentissimo della videocamera, il suono insistito, non raccontano nulla, traducono a prima vista grafie metalliche che si stagliano contro il cielo plumbeo.

Poi avviene la constatazione che quegli elementi ridotti a segni sono antenne, quindi il cortocircuito concettuale tra l'elemento di trasmissione dell'immagine (l'antenna) e l'immagine video delle stesse produce uno scarto visivo e mentale di grande efficacia.

Le modalità descritte sovrintendono anche le foto presenti in questa mostra attivando una articolazione visiva che funziona sul cortocircuito tra immagine e soggetto rappresentato.

I ritratti fotografici rappresentano, al di là della valenza fisionomica e somatica tradotta in un forte linguaggio visuale ed espressivo, artisti e personaggi del mondo dell'arte contemporanea.

Questo aggiunge un surplus di senso all'immagine e non è senza conseguenze, perché l'idea di ritrarre personaggi dell'arte attraverso una modalità visuale che si mostra dichiaratamente artistica, produce una articolazione dell'immagine leggibile su più piani.

Il piano estetico ci mostra una immagine che si determina attraverso assunti formali definiti, quali ad esempio l'uso della luce, la postura che assume il senso di valore compositivo, la gradazione tonale dei grigi e del bianco e nero, attenendosi ad una formattività e a modalità estetiche indubitabilmente fotografiche.

Il piano iconico si risolve nell'ambito del ritratto e si inserisce in una tipologia rappresentativa che nell'ambito del ritratto fotografico costituisce già in sé un genere proprio.

Il piano identitario, visto che la scelta è ristretta al fatto che coloro che sono ritratti sono artisti o comunque appartengono all'ambito dell'arte contemporanea.

È qui che avviene la cortocircuitazione del senso, poiché la foto non si esaurisce nella sua forma estetica, ma rimanda all'idea che coloro che mostra, comunque rappresentano un valore artistico, creando così uno spostamento di senso tra ciò che è l'immagine e l'idea che questa veicola.

Questo spostamento semantico è l'assunto che caratterizza il senso di uso della fotografia nell'ambito dell'arte contemporanea.

Il problema quindi non si pone più nell'ambito di una estetica intrinseca all'immagine fotografica, ma nella esaltazione estetica di un concetto che utilizza il medium fotografico per privilegiare l'idea o il concetto che vi è sotteso.